

## LA VIA DEL SESSO

LE «SALINELLE, A BARLETTA

### INCROCI PERICOLOSI

I luoghi di stazionamento delle ragazze, spesso in abiti succinti, sono diventati a rischio per la circolazione

### FOGLIO DI VIA OBBLIGATORIO

Nei confronti delle ragazze bloccate, di età compresa tra i diciotto e i trentasette anni, avviate le procedure per il foglio di via

# In manette il «factotum» delle prostitute romene

Le accompagnava a «lavoro» ed acquistava loro gli alimenti

GIANPAOLO BALSAMO

● **BARLETTA.** Continua ad essere una strada a «luci rosse».

E, dopo il mega blitz dello scorso mese di ottobre denominato «Sex workers» (i carabinieri di Barletta arrestarono dieci persone accusate a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento, induzione e sfruttamento della prostituzione anche minorile), continuano i servizi anti-prostitute da parte degli uomini dell'Arma della Compagnia di Barletta che, l'altro pomeriggio, sulla ex strada provinciale «142» (l'attuale provinciale 3 «Salinelle») per Canne della Battaglia, hanno fermato ed arrestato il 40enne barlettano **Donato Chiumarulo**, un volto già noto alle forze dell'ordine, sorpreso dai militari ad accompagnare sul «luogo di lavoro» alcune giovani prostitute.

Lui stesso, hanno accertato i militari (ai comandi del capitano **Marco Vatore**), era con una prostituta romena che, probabilmente, aveva appena accompagnato.

Non solo. fermato dai carabinieri, è stato trovato in possesso di numerosi alimenti (cioccolatini, patatine, snack vari) ma anche salviettine e profilattici, acquistati probabilmente dopo aver ricevuto le «ordinazioni» da parte delle giovani donne che si trovavano sulla strada.

Tutti i prodotti erano stati nascosti nel vano portabagagli della sua Ford «Fiesta».

Inoltre nella sua disponibilità i militari hanno trovato un block notes con i nomi delle donne in corrispondenza dei quali il 40enne aveva appuntato tutto ciò di cui necessitavano.

Nell'abitacolo del mezzo, pacchi di sigarette, ricariche telefoniche, 150 euro in contanti, integratori e stimolanti. Sul



suo cellulare i carabinieri hanno accertato dei contatti avvenuti con alcune delle donne.

Il tutto è stato sottoposto a sequestro mentre il 40enne, dovendo rispondere di

### LE ORDINAZIONI

Nella sua auto, oltre a cioccolate, snack e patatine, c'erano anche stimolanti ed integratori

favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, su disposizione del sostituto procuratore **Michele Ruggiero** del Tribunale di Trani, è stato trasferito nel carcere tranese.

Nei confronti delle prostitute, sette

romene di età compresa tra i 18 ed i 37 anni, invece, sono state avviate le procedure per l'adozione del foglio di via obbligatorio.

Gli stessi carabinieri durante un differente servizio di controllo del territorio di Canosa, finalizzato al contrasto della prostituzione e dell'immigrazione clandestina ma, anche, per garantire maggiore sicurezza alla circolazione stradale, messa in pericolo dai frequentatori di prostitute che stazionano lungo le principali arterie stradali in abiti succinti, hanno denunciato un romeno sorpreso ad accompagnare sul «luogo di lavoro» (la strada statale «93», alle porte di Canosa), una contadina 19enne, denunciata per atti contrari alla pubblica decenza.

Analoghi controlli proseguiranno anche nei prossimi giorni.

### STRADA SOTTO CONTROLLO

La «Salinelle», tra Canosa e Barletta, resta presidiate da giovani prostitute

### Le reazioni

## Vinella «Liberato di nuovo il caposaldo Cittiglio»

■ **BARLETTA** - L'operazione antiprostituzione registra il plauso di Nino Vinella, del Comitato Italiano Pro Canne della Battaglia. «La notizia fa doppiamente effetto. Primo e fondamentale risultato: operazione di "bonifica" da parte dei carabinieri sul nostro territorio provinciale squallidamente coinvolto dalle dinamiche di una prostituzione esibita e sfrontata, come pure dell'immigrazione clandestina che mercifica il corpo delle donne. Un segnale forte, forte come altrettanto significativa fu la precedente attività svolta dalla Polizia a contrasto del fenomeno che invade e scandalizza le nostre coscienze. A tutto ciò, si aggiunge che la notizia arriva proprio nel Giorno della Memoria e delle collegate manifestazioni indette dall'Archivio della Resistenza: molto più di una semplice coincidenza, visto il particolare e circostante "scenario" storico nel quale le cosiddette "schiave del sesso" ed i loro protettori agivano finora. Parlo di Caposaldo Cittiglio, luogo strettamente connesso ai fatti del settembre 1943, più volte da noi del Comitato preso ad esempio di come ipocritamente (da parte delle istituzioni preposte e/o delle loro "agenzie" esecutive) si fossero potute attuare iniziative di alto profilo rappresentativo con la partecipazione, ad esempio, degli studenti, mentre nel lato oscuro si arrivava a tollerare il suo "utilizzo" quale meta di appuntamenti delle prostitute proprio sotto l'ultimo arco del vecchio ponte sull'Ofanto con tanto di lapide commemorativa in ricordo dei militari caduti! Uno stridentissimo contrasto evidenziato anche durante la visita a settembre scorso dell'ultimo superstito, il sottotenente Gianni Ghersi da Sanremo: un luogo profanato dalle prostitute ed oltraggiato senza vergogna... tanto da apparire irrisolvibile a chi ci aveva operato da giovane ufficiale dopo l'armistizio dell'8 settembre e ci aveva visto morire tanti compagni, tanti italiani».

### ANDRIA DOPO CHE IL GIP ZECCHILLO HA CONVALIDATO GLI ARRESTI

## Minacce ai camionisti i quattro tornano liberi

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Arresti convalidati ma nessuna applicazione di misure cautelari per **Tobia Lorusso**, **Antonio Porro**, **Giovanni Campana** e suo figlio **Antonio** accusati d'aver costretto due camionisti in transito nel tratto autostradale Trani-Andria dell'A/14 ad aderire alla protesta degli autotrasportatori e dunque a partecipare ai blocchi stradali.

I quattro dunque tornano in libertà.

Questo l'esito dell'udienza di convalida celebrata davanti al giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Trani **Francesco Zecchillo**.

Secondo quanto ricostruito dalla Polizia Stradale e dal sostituto procuratore **Michele Ruggiero** i quattro si sarebbero resi responsabili di due episodi intimidatori.

A bordo di un'auto avrebbero intimato ad un camionista di fermarsi per sostenere la protesta. L'autotrasportatore si sarebbe fermato per evitare «guai» informando al contempo un collega di ciò che gli era capitato. Poco dopo i quattro avrebbero fermato anche quest'ultimo.

«Secondo il gip - afferma l'avvocato degli indagati **Giangregorio De Pascalis** - non sussisterebbero le accuse di minacce e violenza privata ma solo quella di detenzione di armi improprie, ovvero i sette chiodi a quattro punte».

Per il legale, inoltre, allo stato delle indagini «non c'è prova che i due episodi siano riconducibili agli stessi soggetti ed il secondo camionista ha dichiarato di esser stato semplicemente invitato ad aderire alla protesta, dunque senza alcuna minaccia».

### DE PASCALIS

«L'accusa è soltanto quella di detenzione di armi improprie»

### ANDRIA OPERAZIONE DELLA POLIZIA

## Ladri d'automobili scoperta centrale in aperta campagna

● **ANDRIA.** Una auto rubata, in uso ad una banda specializzata nel furto di mezzi in tutto il territorio della provincia (con incursioni anche nella provincia di Bari e in Basilicata) è stata rinvenuta ieri mattina, in località "Santissimo. Salvatore", da agenti della squadra "rurale" impegnate, su disposizione del primo dirigente del locale Commissariato di polizia, nel monitoraggio delle campagne andriesi.

Gli agenti hanno avvertito sulle proprie apparecchiature informatiche che nella zona del "SS. Salvatore" stava funzionando un'inibitore di frequenza (GPS). È stato così che i poliziotti, insospettiti, hanno proceduto ad una ricerca a piedi. Nei pressi di un trullo, semi diroccato, è stato quindi individuato il Peugeot bianco furgonato, segnalato già da tempo, mezzo verosimilmente utilizzato per lo smontaggio ed trasporto di auto rubate e pezzi riciclati. Nei giorni scorsi erano state inoltre rinvenute nella stessa località ben sette auto in parte smontate, di cui due bruciate, una Fiat Punto, una Renault Clio, due Fiat "Bravo", 2 Ford Fiesta, rubate oltre che ad Andria anche a Molfetta, Bisceglie e Bitritto. In particolare una Mercedes Classe "B", di appena 15 giorni dall'avvenuta immatricolazione, era stata rinvenuta in quanto rubata a Canosa, ad una famiglia di Roma in vacanza nella nostra provincia.

### BISCEGLIE A SCATENARE LA VIOLENZA VI SAREBBERO VECCHI RANCORI

## Aggredito e picchiato nei pressi dell'ospedale

L'aggressore arrestato dai carabinieri

● **BISCEGLIE.** Nel corso di una lite scaturita da futili motivi legati a vecchi rancori, ha improvvisamente raggiunto ed aggredito un uomo provocandogli gravi lesioni. Il tutto è avvenuto poco lontano dall'ospedale «Vittorio Emanuele II».

L'episodio di sera e sono stati i Carabinieri della locale Tenenza ad intervenire ed arrestare un 49enne incensurato del luogo protagonista dell'aggressione.

Le accuse nei suoi confronti sono di violenza privata e lesioni personali aggravate.

I militari, trovandosi per accertamenti presso il locale pronto soccorso, hanno notato sopraggiungere un uomo con il volto tumefatto ed insanguinato. Alla richiesta di chiarimenti sui motivi di tali lesioni, l'uomo riferiva di essere stato da poco aggredito da un uomo. Il tutto sarebbe

accaduto poco distante, nelle adiacenze del parcheggio dello stesso ospedale.

A quel punto i militari si mettevano sulle tracce dello stesso rintracciandolo e bloccandolo, ancora in zona. A conferma del suo coinvolgimento vi era un particolare: l'uomo aveva il dorso della mano sinistra ancora sporco di sangue.

La successiva attività d'indagine ha permesso, anche sulla base delle dichiarazioni rese da alcuni testimoni che avevano assistito alla scena, di accertare le responsabilità a carico del 49enne che veniva tratto in arresto e, su disposizione della Procura della Repubblica di Trani, associato presso la locale casa circondariale.

La vittima, un coetaneo del 49enne, anche egli residente in città, ha riportato diverse lesioni al volto giudicate guaribili in trenta giorni.